

Intervista a Enrico Morando

«Un terzo nome? Il Pdl non può essere così irresponsabile»

Il senatore Pd: «Alla fine Berlusconi sosterrà il nome indicato dal Capo dello Stato. L'Idv? Non può non tener conto del futuro»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Non poteva essere più attuale di così il tema dell'incontro annuale di Orvieto anche se il titolo è stato deciso molti mesi fa». Enrico Morando parla mentre è in viaggio verso l'Umbria dove oggi e domani «Libertà eguale» apre i lavori di «I riformisti di fronte al rischio fallimento», tra gli ospiti Giuliano Amato, Sergio Chiamparino, Pietro Ichino, Walter Veltroni Franco De Benedetti e Beppe Fioroni. Ed è chiaro che il tema sarà l'oggi, il governo di transizione che avrà il compito di traghettare il Paese fuori dalla tempesta.

Morando, Berlusconi tenta di ricompattare il Pdl e non rompere con la Lega puntando su un terzo nome per guidare il governo. Che sta succedendo secondo lei?

«Berlusconi dopo il voto della Camera si dimetterà e le scelte spetteranno al Presidente della Repubblica che ha dimostrato di sapersi destreggiare in questa situazione drammatica con grandissimo equilibrio. Napolitano consulterà i partiti, tra cui il Pdl e, se la discussione di questi giorni è fondata, si parlerà di un governo guidato da una personalità che sarà scelta da lui stesso. Mi aspetto che il Pdl sulla base della discussione che ha sviluppato al suo interno sostenga l'esecutivo della persona indicata dal Capo dello Stato. Se accadesse il contrario saremmo in presenza di un tasso di irresponsabilità assoluta».

Berlusconi deve pensare al futuro, all'alleanza con la Lega, agli ex colonnelli di An che scalpitano...

«Se ho capito bene gli interventi della Lega durante la discussione



L'Aula di Palazzo Madama

in Senato, il partito di Bossi, legittimamente, non intende sostenere alcun governo di larga convergenza attuativo degli impegni che ci siamo presi in Europa. Non credo che l'atteggiamento cambi nelle prossime ore a seconda della persona che dovrà guidare questo governo».

Lei sembra ottimista sull'atteggiamento del Pdl.

«Ripeto: non mi aspetto che alla fine nel Pdl prevalga l'irresponsabilità assoluta».

E intanto dal fronte opposizione Antonio Di Pietro sembra aver corretto il tiro. Sembra più possibilista.

«Penso che alla fine ci sia un'evoluzione positiva dell'orientamento dell'Idv perché in queste ore sta crescendo nel Paese un sentimento diffuso circa l'esigenza di dimostrare che l'Italia ce la può fare nella consapevolezza che ha bisogno di una guida che raccolga un ampio consenso sia nel centrodestra sia nel centrosinistra».

Da Bersani a Finocchiaro il Pd è stato durissimo con l'Idv. Se Di Pietro si tira fuori adesso che succede quando si andrà al voto?

«Appunto. Non credo che l'Idv, consapevole di quello che comporterebbe per il futuro un disimpegno in questa fare delicatissima per il Paese, non appoggi il governo di transizione. Mi aspetto che l'Idv sia della partita».

Morando, secondo alcuni commentatori, un governo di soli tecnici è una sconfitta della politica.

«Credo sia vero il contrario. Sostenendo insieme Pdl e Pd, come spero che facciano, questa esperienza di governo, avranno la possibilità di dimostrare che sono due partiti a vocazione maggioritaria, come si dice in "politichese", e che sono tali perché si muovono nell'interesse del Paese».

Qualcuno sostiene anche che con questo governo tramonti il bipolarismo.

«Ho letto qualcosa al riguardo. Vorrei soltanto sottolineare che Pdl e Pd sosterranno insieme un governo del presidente e poi andranno a elezioni democraticamente armati l'uno contro l'altro nel 2013, come partiti "asso" di due campi opposti. Dove sta la fine del bipolarismo? A me sembra si vada verso un bipolarismo maturo, con due coalizioni che si formeranno attorno a due grandi partiti, in un contesto dove è chiaro chi dirige la partita sia in un campo sia nell'altro. Credo che questo governo sia il ritorno della politica consapevole dell'interesse del Paese da due punti di vista diversi, quello del centrosinistra e quello del centrodestra. Questa storia della fine della democrazia a causa dell'avvento dei cosiddetti "tecnocrati" a me sembra una stupidaggine per usare un termine gentile». ♦